

degli eretici camminare alle medesime sètte, deliberò ella di restringere le cose della religione in maniera che ognuno fosse costretto a vivere da buon cattolico. Però fece pubblicare alcuni editti assai rigorosi intorno a questo, già pubblicati in tempo di Carlo V, ma non mai accettati dagli stati nè compiutamente eseguiti; la qual cosa fu non solo udita mal volentieri dal popolo, già avvelenato dalla licenza e dall' eretiche opinioni, ma anco dai principali, ad alcuno de' quali increseceva mutar vita e costume. Aggiungevasi a questo l' essersi certificati, per la copia d' un breve che il re aveva già ottenuto da Pio IV, e che lor fu mandata fin da Roma; che S. M. aveva già drizzato il pensiero a formare un tribunale d' Inquisizione a somiglianza di quel di Spagna, pel quale sospettarono d' aver in fine a rimanere così ristretti come gli spagnuoli, perdendo la libertà goduta per tant' anni continui (1). Però cominciarono a querelarsi a Madama, e consigliarla in contrario, sforzandosi di mostrare che non si poteva in quel paese tollerare nè eseguire quella maniera d' editti, e protestando di non poter ovviare la sollevazione de' popoli, stando fermi gli editti.

Così infine tanto fecero e tanto dissero, che Madama fu contenta aspettare ordine nuovo del re, per il quale il conte di Egmont andò e tornò già due anni sono senza alcun frutto, perchè le medesime lettere ch' egli stesso diede a Madama comandavano tuttavia l' esecuzione di quelli. D' onde avvenne che dissimulando per avventura i più principali, si scopersero senza rispetto quattro che eran pur della lega, ben nobili per sangue ma di legger levatura, mostrandosi capi ai popoli già mal inclinati, ed i quali altro non aspettavano che questo; e comparsi, il mese d' aprile dell' anno passato, con una petizione, nella quale instavano sfacciatamente per la moderazione degli editti, fingendo buon zelo, minacciavano non poter tenere in freno i popoli già sollevati. Alla qual petizione rispose Ma-

(1) Il sig. Gachard dice che sarebbe da verificarsi il fatto negli archivi del Vaticano, o in quelli dell' Inquisizione a Madrid, giacchè nella *Correspondance de Philippe II sur les affaires des Pays-Bas* si hanno affermazioni in contrario. Ma frattanto produce egli stesso (p. 143, n. 2) delle testimonianze, che avvalorano l' asserzione del Tiepolo.